



# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*

# Recenti ritrovamenti artistici nel cuore della vecchia Bormio

STEFANO ZAZZI

Nell'imminenza della chiusura redazionale di questo ormai affermato Bollettino, la piazza principale di Bormio ci stupisce ancora una volta con il ritrovamento di elementi artistici che nel tempo erano rimasti nascosti entro strutture murarie successive.

Ne riferisco brevemente per chi ci segue con passione, rinviando ad opere ultimate ulteriori considerazioni e riflessioni.



Il caso ha voluto che il restauro delle facciate dell'edificio conosciuto in Bormio con il nome di "sala colonne", eseguito nell'estate 2000, rimanesse incompiuto nelle parti inferiori dei due fronti sud ed ovest. Rimuovendo con cura l'intonaco a base cementizia in corrispondenza dell'angolo verso il Kuerc, il restauratore Marco Garoli, assistito dal muratore Guido Confortola, ha rintracciato pochi centimetri al di sotto del paramento murario una prima colonna dal tronco in granito grigio, posizionata novanta centimetri all'incirca dallo spigolo in direzione

*Foto 1 - Sala colonne prima dei recenti restauri*



est; la colonna è lavorata solo in parte (verso sud-est appunto) e la sua scoperta ha fornito numerose informazioni.

Innanzitutto si è potuto constatare che il fronte ovest della struttura con ogni probabilità rimase chiuso dalla muratura in pietra sin dalle origini (diversamente la colonna risulterebbe costruita in corrispondenza dell'angolo). Al contrario la facciata sud, verso il sagrato, era aperta e sistemata con tre arcate sorrette da quattro colonne (una volta scoperta la prima, le altre tre sono state facilmente ritrovate analizzando la geometria di quelle già esistenti all'interno dell'edificio). Dunque mentre le pareti a mattina ed a sera erano chiuse (l'una verso la piazza ed il Kuerc, l'altra verso il cimitero della collegiata) quella verso il sagrato si presentava aperta con decorazioni poste sopra l'arco centrale, in facciata e all'intradosso delle tre arcate successivamente chiuse. Si tratta per queste ultime di decorazioni a stucco riproducenti motivi floreali, completate superiormente da cornici sbalzate a più ordini sempre in stucco bianco. Gli affreschi, collocati agli angoli del fronte sud, raffigurano ossa e scheletri, ed evidenziano chiaramente la destinazione della costruzione: l'ossario attiguo alla collegiata dei Santi Gervasio e Protasio.

*Foto 2 - Il ritrovamento della prima colonna*

*Foto 3 - Particolare del capitello*

Analizzando più a fondo le colonne interne si può ipotizzare un altro elemento architettonico proprio del tempio: un'inferriata inserita centralmente nella pianta dell'ossario, la cui presenza può essere dedotta dall'incisione delle colonne sulle facce interne lungo il piano verticale; nei due archi più esterni le colonne sono incise solo nella parte più alta.

Questa inferriata riporta alla memoria quella dell'ossario di Cepina in Valdisotto, dedicato a San Giuseppe, che possiamo ancora ammirare nelle sue splendide fatture settecentesche, opera di Giuseppe Pini, nativo di Grosio.

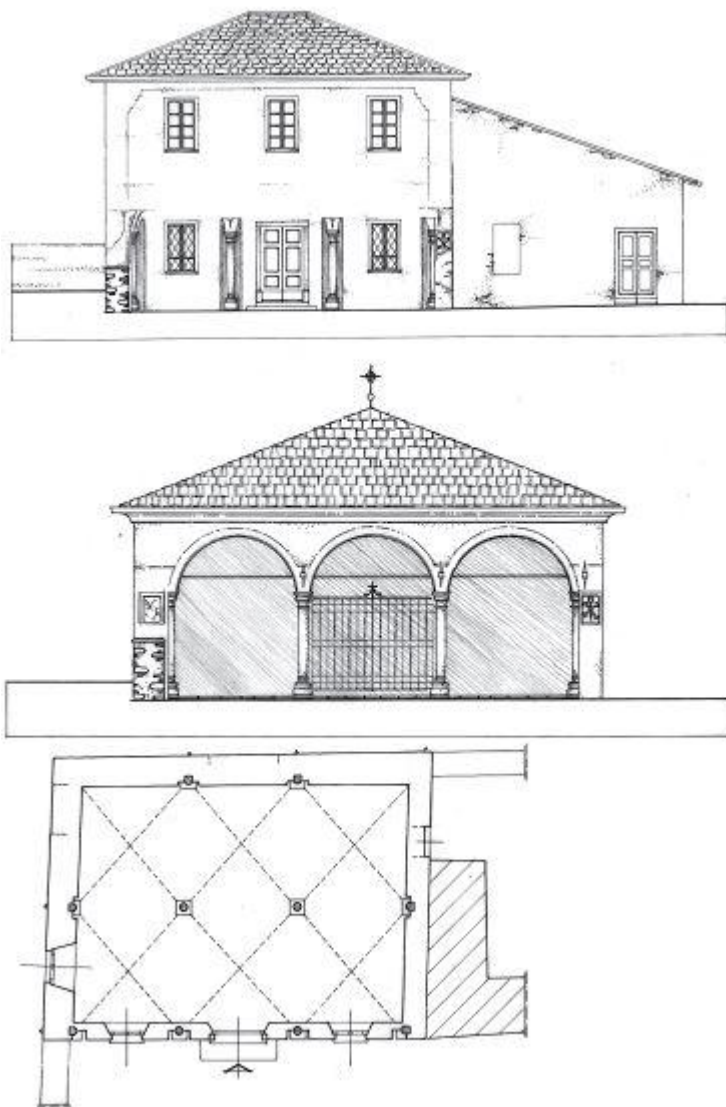
Come non ricordare allora le interessanti annotazioni storiche che Don Remo Giorgetta scrisse sul primo numero di questo Bollettino, attingendo da



*Foto 4 - Decorazioni a stucco all'intradosso degli archi*

*Foto 5 - Il fronte verso il sagrato con la sistemazione provvisoria attuale*





*A - Il prospetto attuale dell'edificio, con le colonne "ritrovate" in evidenza  
B - Possibile composizione architettonica originaria dell'ossario  
C - La pianta di "sala colonne" con l'andamento geometrico delle volte*

documenti conservati nell'archivio della sua parrocchia. E la conferma alla nostra congettura su un'inferriata presso l'ossario di Bormio, potrà venire solo dalle fonti archivistiche parrocchiali, recentemente riordinate e conservate presso la Canonica.

Riferendoci sempre a Cepina, possiamo affermare con certezza che le arcate dell'ossario di Bormio hanno la base impostata allo stesso piano del pavimento, e si discostano tipologicamente da quelle di Valdisotto, fondate su un muro in pietra, rialzato rispetto al pavimento. E' pure lecito supporre che la struttura di Bormio sorse prima anche per l'antichità della chiesa (Battesimale già dal 1100), pur considerando la vetustà della parrocchiale dell'Assunta in Cepina, edificata nel 1356 e rinnovata alla fine del XV secolo.

Altro elemento che lega le due chiese sono i Santi martiri Gervasio e Protasio a cui è dedicata la parrocchiale di Bormio, raffigurati pure sulla facciata della parrocchiale di Cepina con la S.S. Trinità.

Tuttavia, considerata la brevità di questo scritto è bene non lasciarsi andare a divagazioni e ricondurre l'argomento a quello prefissato, ovvero l'ossario ri-



*Foto 6 e 7 - Chiesa Collegiata di Bormio: in alto il portale di sinistra e in basso quello di destra, inseriti nel muro del fronte principale*

trovato di Bormio.

Un cenno va rivolto allora al portale a conci chiari ora murato, visibile sul lato ovest della struttura e privo della sommità ad arco: fu realizzato in marmo bianco di Uzza, materiale ricorrente nelle antiche aperture (porte e finestre) della collegiata. Questo elemento di fabbrica conferisce più di ogni altro una certa antichità all'attuale "sala colonne", benché non abbia particolare relazione con il sistema a dodici colonne reggenti la volta interna; o meglio, aggiungiamo che le sue forme sono compatibili con il ribassamento della volta tipo in cui il portale (primitivo accesso?) va ad inserirsi. Per completezza, è bene sottolineare come il portale risulti interrotto dal profilo inclinato attuale della piazza per due metri almeno. Considerazione che può essere estesa alle aperture inserite nei vetusti muri della casa sovrastante "sala colonne", di cui emergono solo gli archi superiori; dunque le soglie di queste antiche porte sono poste oltre due metri al di sotto della pavimentazione del vicolo, che alcuni secoli fa era evidentemente alla stessa quota.

Aggiungo ancora quanto ho potuto osservare visitando il ritrovato antico ossario. Sopra l'ingresso attuale, rivolto a sud, vi sono alcuni frammenti di affreschi successivamente murati nella parete ed un avanzo di affresco rimasto nella posizione originaria; quest'ultimo, con la sua sagoma aggettante, potrebbe essere la traccia di un'antica gronda decorata poiché posta esattamente in corrispondenza del sopralzo dell'edificio avvenuto probabilmente nell'Ottocento. Edificio che al presente va a completarsi verso est in un corpo scale di più recente realizzazione, successivo al predetto sopralzo.

*Foto 8 - Chiesa Collegiata di Bormio: Portale fronte sud*

*Foto 9 - Aperture arcaiche recentemente restaurate sul prospetto nord*





Quest'ultimo corpo di fabbrica non compare ad esempio nel Catasto Tereciano, conservato nell'archivio di Stato di Milano.

Per completare le considerazioni sulla pianta ed il volume di "sala colonne" va rilevato come lungo i lati ovest e nord gli spessori della muratura sono più consistenti ed evidenziano una maggiore antichità. Curiosamente entro la struttura muraria ad ovest non compare alcuna catena in ferro come invece risulta nelle altre direzioni.

Sul muro a nord si legge con chiarezza la differenziazione tra la lavorazione primitiva nelle porzioni inferiori verso il vicolo, con pietre di buona dimensione, e le parti in elevazione del sopralzo, dove sono state utilizzate in prevalenza scaglie.

Tornando alle colonne esistenti all'interno della sala e quelle di recente ritrovamento in facciata, ho potuto notare una singolare coincidenza tipologica con quelle affiancate ai lati del portale della collegiata. Non solo il fusto risulta essere cilindrico con entasi, ma anche la base ed il capitello propongono una perfetta analogia.

Viene allora spontaneo l'interrogativo: quali furono realizzate prima? Il portale in pietra verde di Campello della parrocchiale risale come noto alla prima metà del Seicento, e le colonne dell'ossario? Per fattura e proporzioni parrebbero cinquecentesche, ma questa ipotesi dovrà essere confermata dai documenti, che sono certamente numerosi per questo periodo storico.

E ancora, utilissime informazioni scaturiranno dalle indagini archeologiche che a questo punto risultano irrinunciabili sulla pavimentazione all'interno della sala e nel prato esterno coincidente con l'antico cimitero.



Queste superfici porteranno alla luce elementi di grande interesse, e forse tracce dell'antico battistero, come auspica da tempo il nostro Remo Bracchi.

Al momento sappiamo che l'ossario della collegiata era aperto verso il sagrato, sostenuto da dodici colonne e chiuso superiormente da una copertura in legno che risultò forse danneggiata o distrutta dal terribile incendio del 1855.

Già che si argomenta di ritrovamenti e piacevoli scoperte artistiche, rimanendo nell'ambito della vicina chiesa dei S.S. Gervasio e Protasio, è doveroso segnalare alcune aperture da poco ritrovate nel corso dei restauri delle facciate nord ed est: durante l'estate si è dato corso al completamento del lavoro avviato nel 1996 ripulendo tra l'altro gli affreschi che affioravano sulla parete settentrionale; consolidate e protette le pitture, si è potuto sfondare la muratura entro i conci in pietra chiara dell'antico accesso laterale. Così ora risultano ben definite la porta con la splendida architrave incisa, e l'adiacente finestra, che era dotata di inferriata.

Queste aperture arcaiche, valorizzate dalla sovrastante Crocifissione e dal dipinto di Simone martire, sono in evidente relazione con quelle scoperte sulla facciata principale e sulla parete sud e rappresentano un chiaro segno che almeno le parti inferiori dei muri della chiesa sono quelli dell'impianto architettonico a tre navate precedente alla distruzione spagnola tristemente famosa.

Soltanto la parte absidale fu con ogni probabilità ricostruita nella prima metà del Seicento come si è potuto notare a seguito del ritrovamento di un'altra finestra comparsa verso est, lungo Ripa Valenti. Quest'ultima si differenzia dalle altre sia per essere alta, stretta ed arcuata in sommità, e pure per la decorazione a fasce alterne sui toni dell'avorio e del rosso che la contornano.

L'altezza del livello del davanzale ci fa pensare una volta ancora all'accresciuta quota stradale rispetto al tardo Medioevo (epoca di riferimento dell'apertura), similmente a



*Foto 10 - Antica apertura scoperta verso est nella parriocchiale*



*Foto 11 - Sala Colonne: antica apertura verso il Kuerc*

quanto osservato per la piazza tra il Kuerc e “sala colonne”. Un ulteriore saggio effettuato vicino a questa finestra in corrispondenza all’attacco dell’abside ha rivelato per esso una struttura muraria più recente.

Mentre sono in corso i restauri del Kuerc e sotto la sua pavimentazione sono già emerse dagli scavi ceramiche e strutture addirittura protostoriche, il cuore della vecchia Bormio conferma i suoi connotati di laboratorio artistico attraverso i secoli: uno scrigno che si rivela a poco a poco, e quando noi cerchiamo di conoscerlo più a fondo, ci stupisce puntualmente con splendidi ritrovamenti nascosti sotto gli intonaci o sepolti negli strati degli antichi livelli d’uso.